

BATTESIMO del SIGNORE

Luca 3, 15-16. 21-22

In quel tempo, poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco».

Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».



I LETTURA

Dal Libro del profeta Isaia 40, 1-5.9-11

«Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio.

Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati».

Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio.

Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata.

Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato». Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme.

Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri».

II LETTURA

Dalla Lettera di san Paolo apostolo a Tito 2, 11-14; 3, 4-7

Figlio mio, è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo.

Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone.

Ma quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna.

La voce meravigliata del Messia battezzato

Si saranno guardati? Si saranno riconosciuti Giovanni e Gesù? E avrà avuto un sussulto il cuore di Giovanni mentre faceva scorrere l'acqua sul capo di Chi si era messo in fila con tutti gli altri, uguale e nascosto, silenzioso e umile? E cosa sarà passato in quello sguardo, quale capriola dei nervi e della pelle avrà fatto stavolta il Battista? Non ce lo racconta il vangelo di Luca, ma mi piace immaginare che, nell'incrocio di quegli occhi, ci sia stata come una consegna, un passaggio di testimone: dall'acqua al fuoco, dal "non ancora" all'"ecco".

E immagino la sorpresa negli occhi di Giovanni nel trovarselo davanti, lui che, con voce di tuono, proclamava un Messia fustigatore, trionfante, giudice severo, scopre un Messia che condivide la sorte di tutti. **Un Messia che si mescola. Senza pudore, senza vergogna.** In fila con i peccatori, in fila con tutti gli altri **senza pretendere privilegi** o almeno un cedere il posto, **confuso tra tutti**, Gesù aspetta quel po' di acqua sul capo e, una volta ricevuto il battesimo, si ferma a pregare: è questo che fa aprire il cielo? È questo sentirsi imbevuti di Dio, impregnati della sua forza creatrice, del suo Spirito? Se il Messia è così, il cielo non può più far paura. Si apre, il cielo, e dice parole di tenerezza: mi sei figlio, mi assomigli, sono fiero di te. **Cielo e terra si saldano, Dio e uomo si baciano. Un bacio di padre tenero, un bacio di figlio amato.** E penso a tutte le volte in cui anche noi possiamo riuscire a squarciarlo questo cielo che pesa e incombe su di noi, a tutte le volte in cui facciamo passare l'aria tra terra e cielo, una corrente fresca e leggera, una circolazione di vita. Succede quando assomigliamo a Lui, quando non spezziamo le canne incrinare che ci stanno accanto, quando non soffiamo sugli stoppini smorti dei cuori a noi vicini, quando **Dio si mescola in noi e ci rende capaci di essere un po' come Lui.** Infine, un giorno lo sapremo con certezza, chiaramente, senza più nessun dubbio che non solo siamo figli, ma i preferiti, quelli che vengono perdonati sempre, quelli a cui si dà un bacio in più, una carezza in più, quelli che saranno sempre abbracciati nonostante tutti gli errori. Lo sapremo finalmente, e sarà bellissimo. *«La meraviglia – gridata – è del cielo aperto a dirsi cielo dentro il cielo. La meraviglia – tacita – è del cuore rinchiuso a dirsi cuore dentro il cuore».*
(Alfonso Gatto)

Luigi Verdi

Allora sei tornato! La gioia di poter ricominciare

Meditazione per la festa del Battesimo del Signore

(Luca 3, 15-16. 21-22)



«Quanto l'uomo possiede di verità e di giustizia, proviene da quella fonte, di cui dobbiamo essere assetati in questo deserto, se vogliamo come da alcune gocce di rugiada esserne irrorati e ristorati durante la nostra peregrinazione, e così non venir meno nel cammino, e pervenire là dove la nostra sete sarà placata e saziata».

Sant'Agostino, Omelia 5,1

La fatica dell'attesa

Le promesse generano attese. Un bambino crede alle promesse della mamma anche se si trattasse di aspettare tutta la vita. La sposa è trepidante davanti alla promessa dello sposo e non si chiede *quando*, le basta quella parola. Ma a volte le promesse sono anche deluse, tradite. È difficile rimanere fedeli e fiduciosi quando il tempo passa e la parola data non trova compimento.

Anche il popolo d'Israele ha vissuto la fatica dell'attesa e la paura dell'abbandono.

Ha aspettato così tanto che a un certo punto non ci crede più. Nel tempo dell'attesa abbiamo bisogno di qualcuno che ci aiuti a sperare.

Una parola di speranza

Il capitolo 40 di quello che conosciamo come *Libro di Isaia* è l'inizio di un libretto (che arriva fino al cap.55) che raccoglie le parole di un profeta (a cui viene dato il nome di deuterio-Isaia, cioè *secondo Isaia*) che ha il compito di aiutare il popolo a non smettere di sperare. Si tratta probabilmente di un profeta vissuto al tempo dell'esilio in Babilonia e che ha condiviso la sorte degli esuli. Quando l'esilio è finito, il popolo si ritrova smarrito.

Non sa da dove ricominciare. È bloccato, non trova la forza per rimettersi in cammino.

Dopo tanto tempo è difficile credere che un nuovo inizio sia davvero possibile: cosa avrebbero trovato tornando nella loro terra dopo tanti anni? Dove avrebbero trovato la forza di ricominciare da capo? C'è bisogno di una parola che rimetta in movimento.

E la prima parola di questo libretto è *consolate!* Credi a quello che stai vivendo perché Dio non ti ha mai abbandonato! Questa parola è come il grido che un comandante rivolge al suo esercito e che i soldati si ripetonono l'un l'altro fino a metterli in cammino.

Costruire una strada

Come avviene anche nella nostra vita, questa parola di consolazione a volte non è sufficiente: ci sono i dubbi, la fatica e lo scoraggiamento che a volte ci invadono e ci deprimono. Anche i reduci dall'esilio non sono convinti, perché non vedono la presenza di Dio, fanno fatica a sperare. La risposta del profeta è l'invito a costruire una strada! Da una parte è un modo per togliere tutti quegli ostacoli che ci impediscono di vedere il Signore che viene verso di noi: dove non c'è una strada, si fa fatica a riconoscere le tracce perché vengono cancellate dal vento del deserto, dove ci sono le montagne, si fa fatica a vedere quello che c'è dall'altra parte. Ma costruire la strada vuol dire anche credere che qualcuno ci sta venendo incontro: sperare nel Signore è già essere certi di aver ottenuto quello che aspettiamo!

Un nuovo inizio

Si tratta, certo, di un popolo che, tornando nella propria terra, si trova davanti solo macerie, proprio come avviene nella nostra vita quando ci tocca ricominciare dopo che la tempesta ha stravolto e portato via tutto. E davanti alle macerie ci si può avvilito o si può reagire, mettendosi a ricostruire. Il popolo fa fatica a credere che sia davvero possibile ritornare nel proprio paese e poter ricominciare, non ci crede perché questo dono è talmente gratuito che sembra impossibile. Il castigo era stato meritato, ma questa possibilità di un nuovo inizio è una grazia:

*«Parlate al cuore di Gerusalemme
e gridatele che la sua tribolazione è compiuta,
la sua colpa è scontata,
perché ha ricevuto dalla mano del Signore
il doppio per tutti i suoi peccati». (Is 40,2)*

La promessa si compie

Il Vangelo di Luca riparte proprio da questa attesa del popolo, come a dire che questo atteggiamento ha trovato fino a quel momento solo risposte parziali. Ora finalmente la promessa si compie fino in fondo. Gesù è Colui nel quale il Padre compie per sempre la sua parola. Il tempo dell'attesa è sempre ambiguo e pericoloso, perché possiamo essere tentati di trovare delle scorciatoie quando siamo stanchi di aspettare: poteva essere più facile credere in Giovanni Battista piuttosto che aspettare un altro, era più facile anche perché Gesù parlava di una misericordia gratuita, Giovanni invece proponeva gesti concreti per meritare il perdono.

Dio si compromette

La promessa si compie quando Gesù scende fino in fondo nel nostro peccato e lo prende su di sé: Gesù scende nelle acque dove i peccatori hanno consegnato le proprie colpe. Dio si sporca e si compromette con l'umanità. È un Dio vicino che si confonde con noi.

Un Dio che com-prende la nostra umanità. Il Padre ci assicura che Gesù è Colui nel quale si compie la promessa: è il Figlio amato, nel quale ogni figlio è amato. Gesù è la risposta al nostro profondo desiderio di essere amati. E nulla può rispondere a quel desiderio se non Dio stesso. Tutta la Scrittura attesta che Gesù è Colui che compie le promesse.

Lo Spirito scende infatti *come* una colomba, immagine che attraversa tutta la Scrittura: dalla colomba inviata da Noè alla fine del diluvio, alla colomba che sta nelle fenditure delle rocce, cantata nel *Cantico dei Cantici*, fino a Giona, il cui nome vuol dire colomba!

È comprensibile se siamo ancora dubbiosi e perplessi: ogni dono gratuito può suscitare all'inizio diffidenza. E allora forse anche per noi la risposta è metterci a costruire la strada: Dio certamente è già in cammino verso di noi!

Leggersi dentro

- Cosa vuol dire per te oggi costruire una strada al Signore?
- Quale parola oggi ti mette in movimento e ti aiuta a ricominciare?

Gaetano Piccolo

Preghiera

I nuovi tempi sono già iniziati,
i tempi nuovi che il mondo attendeva
fin dall'origine, gli ultimi tempi:
e fu la voce dal cielo a bandirli.

*«Questi è il mio Figlio, l'amato da sempre,
nel quale ho posto la mia compiacenza»:*
così è spuntata l'aurora del mondo
e fu l'inizio di nuova creazione.

Ma tu sei venuto a battezzarci
in Spirito santo e fuoco:
non vale l'acqua soltanto
ma l'acqua e il sangue
che sgorga dal tuo costato, Signore:
così sia il nostro battesimo
affinché i cieli si aprano anche su di noi.

E cielo e fiume insieme si aprirono:
è il nuovo esodo e il patto per sempre!

Come colomba lo Spirito scese
e fu la quiete seguita al silenzio.

David Maria Turollo